

**LA VERTENZA.** Nuovo rinvio per il piano debiti, trattative di cessione bloccate e i dipendenti sono ormai allo stremo delle forze

# Aligrup, i lavoratori minacciano la rivolta

«C'è gente piena di debiti - spiegano i sindacati - pronta a darsi fuoco»

ANDREA LODATO

CATANIA. «Si comunica che il Tribunale di Catania ha concesso all'Aligrup una proroga di trenta giorni per il deposito della proposta di concordato, su apposita richiesta della stessa Aligrup motivata dalla complessità del piano a supporto della domanda e dai dovuti adempimenti formali con relativi controlli e autorizzazioni di legge. Il maggior termine concesso verrà ristretto all'indispensabile e non comporterà interruzione delle trattative finalizzate al sostegno dei livelli occupazionali e al miglior soddisfacimento dei creditori».

Una quindicina di righe di comunicato, stringato, lapidario, ma sufficiente a gettare nello scoramenco e mandare ulteriormente in confusione migliaia di persone. Cioè i dipendenti di Aligrup che sono ormai da mesi senza stipendi, molti ormai senza lavoro con i punti vendita chiusi, tutti ridotti ad attendere una cassa integrazione che ancora non è partita perché le procedure sono quanto mai farraginose. E tutti, ormai, fatti a pezzi psicologicamente ed umanamente. L'azienda aveva avuto sessanta giorni concessi dal tribunale di Catania per presentare il piano per il concordato in bianco dei debiti con gli oltre 1800 creditori, altre imprese e almeno duemila lavoratori, forse anche tremila, che in molti casi sono ormai al collasso per i soldi che avanzano dal co-

## LE TRATTATIVE

### CEDUTI SOLO CINQUE PUNTI

CATANIA. Aligrup ha 1600 lavoratori diretti e sino al momento in cui è esplosa la crisi erano operativi in Sicilia 46 punti vendita. Di questi cinque sono stati acquisiti un mese fa dal gruppo Arena (a Catania Balatelle e via



Carnazza, via Della Regione a San Giovanni La Punta, via Enna a Valguarnera), mentre restano aperte attualmente le trattative per la cessione di cinque punti a Re Leone e altrettanti a Conad. Mentre con Re Leone, però, l'accordo sindacale sembra più vicino, quello con Conad è ancora lontano per le posizioni assunte dal gruppo riguardo al riconoscimento dei livelli dei lavoratori. Per i lavoratori che non sono rientrati nelle cinque acquisizioni è scattata la cassa integrazione, ma sino ad oggi l'iter è ancora fermo.

A. LOD.



llosso della Gdo catanese.

C'era stata la rassicurazione che i sessanta giorni sarebbero stati sufficienti ad elaborare un piano, certamente complicato, ma a cui in qualche modo si lavora da mesi. E se è vero che la legge concedeva la possibilità di chiedere una proroga di altri 60 giorni, riservandosi il tribunale di accordarla o meno, tutti aspettavano il rispetto di questa scadenza. Invece c'è stata la richiesta di altri trenta giorni. Che a qualcuno parranno forse pochi, ma a chi ormai fatica a comprare il pane da mettere a tavola, a chi è assediato dai creditori, a chi a dicembre avrebbe dovuto pagare bolli, assicurazioni, bollette, rate dei mutui, per loro quei trenta giorni sono un'eternità che allunga un'agonia ormai annunciata. E si direbbe sostanzialmente ineso-

rabile.

Per questo la notizia ieri è esplosa come una bomba, per questo la situazione in men che non si dica è diventata esplosiva. Molti lavoratori avrebbero preferito che il Tribunale, a questo punto, prendesse la decisione più drammatica, certo, ma che loro ritengono scontata e inutilmente ancora una volta rinviata nel tempo: il fallimento. E la ribellione alimenta tutti i cattivi

**Oggi vertice. A Palermo incontro tra i sindacati e l'assessore Vancheri su Cig e Cooperative**

pensieri possibili sulle operazioni che sono state concluse in questi mesi e su quelle che, invece, non sono state concluse e continuano ad essere rinviate, rinnovano le domande sul come si sia potuto arrivare ad un tracollo di questa portata, a una tonnellata di debiti accumulati, alla fine fatta da tutti quei soldi, a mesi e mesi trascorsi ondeggiando da un liquidatore all'altro, da un'amministrazione giudiziaria all'altra, da un tavolo di trattative all'altro. Alla fine senza alcun esito positivo.

Ora la situazione rischia davvero di sfuggire di mano a tutti. I sindacati stanno provando a gestire stati d'animo che sono già trancinati dallo sconforto alla disperazione.

Racconta Rosario Nicolosi, Uil-Tucs: «E' venuto ieri da me un la-

voratore, famiglia monoreddito, due figli. Non ce la fa più. Mi ha detto che sta crollando psicologicamente e che sta pensando di comprare un bidone di benzina, andare in piazza e versarsi addosso il liquido infiammabile. Non è un caso limite, ce ne sono a centinaia. La situazione è ormai ingestibile, chiediamo al Tribunale un intervento per capire dove e come sia possibile attingere a risorse economiche dell'azienda per dare ai dipendenti un po' di soldi. C'è gente che avanza sino a 5000 euro di stipendi arretrati. Ed è chiaro che si tratta di cifre enormi per chi vive soltanto grazie a quella fonte. Deve esserci la possibilità di sbloccare qualche serbatoio, di quelli non congelati giudiziariamente, per evitare che davvero ci si trovi all'improvviso con una esplosione di disperazione e di rabbia».

Difficile in questo scenario agguingere le solite note positive che siano unguento sulle ferite aperte. Oggi, su sollecitazione del deputato regionale del Pd, Concetta Raia, ci sarà un'audizione in terza commissione con con l'assessore Vancheri, l'assessore Bonafede e la dirigente Corsello. Si parlerà dell'iter della cassa integrazione e l'assessore Vancheri, che nei giorni scorsi ha incontrato il Comitato spontaneo dei dipendenti Aligrup, preciserà anche i termini della nuova disponibilità che le Coop avrebbero dato la scorsa settimana a Palermo su un eventuale rientro nelle trattative di acquisizione dei punti Aligrup. In programma c'è anche un vertice delle organizzazioni sindacali regionali per fare il punto sulla crisi.